

Il ministro Pisanu minaccia chi protesta ma tace sul fallimento delle politiche dell'immigrazione

Senza sosta i viaggi della disperazione, volto atroce dei diritti negati all'asilo e all'accoglienza

Cpt, lo scandalo della Bossi-Fini

L'11 luglio a Bari la protesta di 13 governatori per chiederne la chiusura
Ma a sinistra si discute: tenendo fermo il rispetto di diritti, legalità e convivenza civile

I CPT DELLE MILLE POLEMICHE I diritti dei migranti negati e le espulsioni coatte alla frontiera, soprattutto nella terra del colonnello Gheddafi. «Chiudiamo i Cpt» e 13 governatori si riuniranno a Bari l'11 luglio. Il ministro dell'Interno Pisanu quasi li minaccia: «I centri sono indispensabili, sanzioni

penali a chi si oppone». Ecco due pareri a confronto: Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, nonché madrina (insieme a Giorgio Napolitano) della legge del '98 che istituì per la prima volta in Italia i Centri di permanenza temporanea. Dall'altra, la voce di Agazio Loiero (Margherita), presidente del-

la Regione Calabria, uno dei primi governatori ad aderire all'iniziativa proposta da Nichi Vendola. Intanto, non si ferma lo sbarco dei migranti sulle coste siciliane. Ieri sono arrivate 374 persone, tra il porto di Pozzallo (Ragusa) e la spiaggia di Portopalo di Capo Passero (Siracu-

sa), tra loro 90 donne e 41 bambini. Resta sempre al collasso il centro di prima accoglienza di Lampedusa: 500 migranti su una capienza di 190 posti. Oltre mille e cinquecento (1.510) gli immigrati sbarcati in Sicilia dal 24 al 29 giugno.

L'INTERVISTA

LIVIA TURCO

La responsabile Welfare dei Ds

«La destra li ha resi insostenibili. Ma dire "no" non basta»

di Maristella Iervasi / Roma

Il ministro Pisanu ha detto che è in atto da tempo una campagna furibonda contro i Cpt ed accosta la protesta dei governatori alle azioni dei terroristi. E lei Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, cosa ne pensa?

«Mi stupisce che un ministro pacato come Pisanu straparli. È grave che continui a fare della propaganda e presenti un bilancio fallimentare sul governo dell'immigrazione. Io voglio stare ai patti: al primo punto la gestione dei Cpt.

Cioè, un ripensamento?
«È inutile che Pisanu se la prenda con i governatori. È la sua gestione che li rende oramai strutture insostenibili. Li den-

tro sono concentrate tre cose: gli immigrati che devono essere espulsi, i richiedenti asilo e quelli che delinquono».

Allora hanno ragione i 13 governatori nel dire che vanno chiusi?

«Spero che i presidenti di Regione non si riuniscano a Bari solo per parlare dei Cpt. Mi auguro che costruiscono, invece, un governo ombra sull'immigrazione».

Sembra di capire che non la convince del tutto la parola d'ordine

«chiudiamoli». Forse perché è stata lei - con la legge che porta il suo nome e quello di Giorgio Napolitano - ad istituire i Cpt?

«I miei Cpt non erano quelli della Bossi-Fini. Chiudere i Cpt è un obiettivo minimalista. La parola d'ordine vera è: rettamare la Bossi-Fini».



Vale a dire: ripensiamo ai Cpt ma senza fare nessun sconto al centro-destra...

«Innanzitutto non mettiamo sullo stesso piano i Cpt della Turco-Napolitano con quelli della Bossi-Fini. Trenta giorni di differenza sul trattamento dei migranti non sono poca cosa. Per non parlare del meccanismo delle espulsioni: con il centrosinistra il respingimento coatto alla frontiera era un'eccezione e non la norma. Non regaliamo alla destra la battaglia dell'immigrazione clandestina. Aderendo alla protesta del "chiudiamoli e basta" si fa proprio questo».

È il suo appello ai governatori?

«Sì. È giustissimo discutere sul ripensamento dei Cpt, tenendo però di conto che qualche limitazione della libertà assolutamente temporanea è necessaria per procedere all'identificazione dell'immigrato. Ed è permessa dall'articolo 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. E voglio sottolineare ancora una cosa: i nostri Cpt, imposti dal trattato di Schengen, erano coerenti con l'art. 13 della Costituzione. Discutiamone, dunque: a partire dagli standard di accoglienza nei centri a livello nazionale, limitazione della libertà ridotta a 15 giorni ed il controllo rimesso ad una autorità neutrale, come la magistratura di sorveglianza».

L'INTERVISTA

AGAZIO LOIERO

Il Presidente della Regione Calabria

«Sono lager, altro che accoglienza. E vanno chiusi»

Agazio Loiero (Margherita), presidente della Regione Calabria, è uno dei 13 governatori che l'11 luglio sarà a Bari per il Forum nazionale per la chiusura dei Cpt. Non fa di certo parte della sinistra radicale Loiero, eppure dice: «Questi Cpt sono spesso dei lager...».

Presidente, la Calabria è una regione di frontiera per l'immigrazione, come lo sono la Sicilia amministrata da Cuffaro e la Puglia da Vendola. Sul suo territorio ci sono due Cpt. Cosa pensa di questi strutture che oggi più di ieri sono al centro delle polemiche?

«All'interno dei Cpt si consumano cose strane, alcune volte anche efferrate. Non si possono avere delle prove, ma a naso si capisce che accade questo».

Quindi?

«Non possiamo sbrigativamente licenziare un problema complesso come quello dell'immigrazione e dei Cpt, ma non si possono neppure fermare gli eserciti di persone che fuggono dal loro paese d'origine rischiando la vita. Chi sale su una barca procede in mare per scommessa. Ci salvano spesso padri di famiglia con moglie e bambini piccoli al seguito. Ci rendiamo conto da dove fuggono? Cos'è che li spinge ad affrontare un viaggio del genere? Su questo dobbiamo interrogarci quando li mettiamo nei lager».

Sono dei lager e vanno chiusi?

«Il filo spinato che circonda questi centri non concilia con il nostro tasso di ospitalità e con i diritti sanciti dalla no-



stra Costituzione».

Insisto, bisogna chiuderli?

«Fatti così non sono degni di una paese civile. Non hanno nulla della dimensione d'accoglienza».

Quindi andrà a Bari per proporre cosa?

«Vado alla Fiera del Levante di Bari per dire che i Cpt vanno chiusi, ma non ci vado per chiederne la chiusura e basta. Il forum servirà anche per ragionare tutti insieme nel tentativo di superare le asprezze della Bossi-Fini. Questo non vuol dire che i flussi migratori non debbano essere regolati».

E quale potrebbero essere le alternative ai Cpt?

«Insieme agli altri governatori vedremo quali potrebbero essere le soluzioni. E lo faremo ragionando».

Pisanu è stato molto duro con le Regioni che hanno aderito alla proposta di Vendola. A suo parere, i governatori hanno il diritto di dire la loro sui Cpt?

«Le Regioni non possono essere escluse mai. Se i lager sono nei territori nazionali i governatori il becco ce lo devono mettere. Siamo istituzioni, il governo ci deve ascoltare. Siamo noi che viviamo sul territorio e siamo noi che sappiamo come vanno le cose».

ma.ier.

Il «cardinal» Casini: certi laici vogliono una Chiesa all'angolo

di Roberto Monteforte / Roma

CHIESA CATTOLICA all'angolo e libertà religiosa a rischio anche in Italia. Questa è la denuncia di ieri del presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Stra-

no Paese il nostro. La Cei del cardinale Camillo Ruini, gli antireferendari e i cittadini prigi o distratti affondano con un sonoro 74% di astensioni il referendum sulle legge sulla procreazione medicalmente assistita e c'è chi parla di laicismo che cerca di mettere all'angolo la Chiesa. Come se la Chiesa fosse una fortezza assediata, indifesa e senza mezzi per far sentire la sua voce quando Benedetto XVI in visita al Quirinale non solo indica quale è la «sana laicità» e presenta l'agenda «politica» di ciò che la Chiesa chiede alla cattolica Italia. Un vero paradosso.

Eppure ieri, nella Sala del Mappamondo di Montecitorio, presentando ufficialmente il «Rapporto 2005 sulla libertà religiosa nel mondo» curato come ogni anno dall'Acs (l'opera di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che soffre») il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, tra le drammatiche e troppo poco denunciate situazioni di sofferenza della Chiesa nel mondo, tra i vescovi incarcerati in Cina o i cattolici perseguitati nei paesi islamici e in Africa, ha voluto inserire anche i pericoli che la libertà religiosa corre dalle nostre parti, nel liberale e democratico Occidente. Suoi interlocutori il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio consiglio della Giustizia e della Pace, e i giornalisti Pierluigi Battista, vice direttore del Corriere della Sera e Antonio Socci. Moderatore il vaticanista del Messaggero, Orazio Petrosillo.

Così il «cattolico» Casini fresco di un viaggio in Spagna dove ha potu-



Pierferdinando Casini Foto di Corrado Giambalvo/Agf

mo mostrare la sua solidarietà all'arcivescovo di Madrid impegnato nel durissimo scontro contro il premier Zapatero, si è fatto paladino delle ragioni della Chiesa cattolica, «impegnata in prima linea a difesa dei diritti primari della persona». E denuncia: si vede solo formalmente riconosciuta la sua grande autorità morale, mentre in concreto si opera affinché «non possa esprimersi in modo pieno». È l'effetto della ventata di laicismo montante, frutto - spiega - dei grandi condizionamenti ideologici del Novecento che hanno prodotto «persecuzioni religiose spietate e senza tregua». Questo clima - rileva - «tende a proporre la marginalizzazione dalla società» della Chiesa, a relegarla in una condizione minoritaria. E questo malgrado lo straordinario impegno pastorale di papa Wojtyla. Quindi fa partire il suo affondo. Alla Chiesa si riconosce soltanto «una generica autorità morale» e non il diritto a «guidare concretamente le scelte e i comportamenti del popolo cattolico». Lo si è visto, denuncia, durante lo scorso referendum sulla procreazione, con le critiche alla presa di posizione «astensionistica» del cardinale Ruini e della Cei. Usa parole forti. Parla di «visione distorta e ipo-

crita della libertà di espressione» allorché la Chiesa viene indicata come «un punto di riferimento universale se parla delle tematiche sociali», mentre diventa «oscurantista» se ricorda «le proprie posizioni etiche». Insomma, si farebbe un uso strumentale delle sue posizioni, mentre il suo messaggio, ammonisce Casini, «va preso nella sua integrità e interezza, senza interpretazioni di comodo, accettandone anche gli insegnamenti che personalmente possono non far comodo». Non che il presidente della Camera intenda mettere in discussione la laicità dello Stato. Assicura che «è fuori discussione». «Piuttosto mi sembra - afferma - che prevalga un laicismo di Stato cioè, una sorta di Stato senza religione e senza Dio che secondo me non ha niente a che vedere con il concetto di laicità». Quindi taglia corto: «Sulla laicità dello Stato c'è un dibattito fuori misura che non ha bisogno dell'intervento anche delle Autorità istituzionali. La laicità mi sembra un dato acquisito già espresso qualche anno fa da chi disse "date a Cesare quel che di Cesare e a Dio quel che è di Dio", dunque la laicità dello Stato è fuori discussione». Ma a dire la sua la terza carica dello Stato non rinuncia.

Sinistra Ecologista
Tel. 06 4802382-830
fax 06 48903336
sinistraecologista@dsnonline.it
www.sinistraecologista.it

Circolo degli Artisti
www.circoloartisti.it
tel. 06 70305684

2° Congresso Nazionale di Sinistra Ecologista
Il governo ecologico contro il declino dell'Italia

Roma, venerdì 1 e sabato 2 luglio 2005
Circolo degli Artisti, via Casilina Vecchia, 42

VENERDÌ 1 LUGLIO

ORE 13.00
Intervento di
PIERO FASSINO
segretario nazionale DS

ORE 21.30

Al Circolo degli Artisti
Sinistra Ecologista
e la Festa de L'Unità
di S. Giovanni
vi invitano al
CONCERTO
PER L'AFRICA
con Pape Kanouté
e il gruppo Mande

Sinistra Ecologista è nata per unire donne e uomini portatori di una nuova idea di ecologia politica che individua nell'intreccio tra economia, ambiente e dimensione sociale la chiave interpretativa per una politica di sviluppo sostenibile. **Sinistra Ecologista** - che ha consapevolezza dei limiti delle risorse e degli equilibri degli ecosistemi e della crescita demografica - propone una visione dello sviluppo sostenibile quella liberista in quanto indica nella valorizzazione sostenibile delle risorse naturali la via di sviluppo necessaria per i paesi industrializzati e possibile per i paesi poveri. **Sinistra Ecologista** pone l'esigenza di realizzare democratici ed egualitari rapporti sociali che rendano le persone più libere e felici.